



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

TU SAI CHI SIAMO NOI

Signore, nostro Dio!

Tu sai chi siamo noi:

*uomini con buona e cattiva coscienza,
gente contenta e scontenta, sicura e insicura,
cristiani per convinzione e cristiani per abitudine,
credenti, semicredenti e non credenti.*

E Tu sai da dove veniamo:

*dalla cerchia di parenti, conoscenti e amici
o da grande solitudine,
dal quieto benessere*

*o da ogni sorta di difficoltà e di ristrettezze,
da situazioni familiari normali, tese o addirittura distrutte,
dalla cerchia più ristretta della comunità cristiana
o dal suo margine.*

Nondimeno stiamo tutti davanti a Te;

in ogni disuguaglianza uguali in questo:

che siamo tutti nel torto dinanzi a Te

che tutti dobbiamo morire;

che tutti saremmo perduti senza la tua grazia;

ma anche in questo: che la tua grazia

è promessa e rivolta a tutti noi

nel tuo amato Figlio, nostro Signore Gesù Cristo.

Karl Barth

IL RISPETTO DELLE AUTORITÀ

Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio. Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi l'onore; l'onore a chi l'onore.

(Romani 13,1-7)

"Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori" (v. 1a). Con questa affermazione così lapidaria sembra che Paolo stesse ordinando a prestare assoluta ubbidienza alle autorità civili. In effetti, così è stato spesso interpretato nella storia del cristianesimo questo brano della lettera ai Romani. L'ubbidienza acritica alle autorità di questo mondo è stata, così, concepita come una espressione della volontà di Dio, fino ad arrivare ad appoggiare in nome di Dio governi dittatoriali, come nel caso dei "cristiano-tedeschi" che si sottomisero a Hitler, commettendo un gravissimo errore, di cui all'epoca solo una minoranza di cristiani in Germania si accorse, andando a costituire la cosiddetta "chiesa confessante", una chiesa clandestina in antagonismo allo Stato, a cui aderirono teologi come Karl Barth e Dietrich Bonhoeffer.

L'Apostolo scriveva anche che ogni autorità è stabilita da Dio: "perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio" (v. 1b). Con questa ulteriore dichiarazione sembra quasi che Paolo stesse sacralizzando le autorità di questo mondo. A partire da questi versetti, Lutero elaborò la cosiddetta "dottrina dei due regni", in base alla quale Dio regnerebbe sulla Chiesa tramite il potere della Parola e dello Spirito Santo e sulla società tramite il potere della spada e delle leggi civili.

Il governo secolare sarebbe dunque un ordinamento stabilito da Dio e, come tale, esigerebbe ubbidienza. Una simile "teologia dello Stato" finisce, però, per sacralizzare le istituzioni di governo, che, discendendo da Dio, non dovrebbero essere messe in discussione. Ma era proprio questo che intendeva Paolo..?

Per meglio comprendere le affermazioni dell'Apostolo, dobbiamo innanzitutto tenere presente che egli stava scrivendo una lettera ai Romani e non un trattato teologico sullo Stato. Inoltre, l'appello a rimanere sottomessi alle autorità lo si trova tra le esortazioni finali della lettera e, pertanto, bisogna considerarlo non come un appello generico, valido in ogni tempo, ma come una esortazione rivolta ai cristiani di Roma di quell'epoca. Siamo intorno alla fine degli anni 50 d. C., sotto il dominio dell'impero romano, in un tempo piuttosto tranquillo, quando l'impero richiedeva semplicemente ai suoi sudditi il pagamento delle tasse in cambio di protezione e infrastrutture, dopodiché ognuno rimaneva libero di praticare il proprio credo religioso. Alla fine del I sec. d. C. le cose andarono diversamente. Infatti, l'imperatore Domiziano cominciò a pretendere di essere adorato da tutti i suoi sudditi come un dio. A quel tempo risale l'Apocalisse di Giovanni, il cui messaggio politico è diametralmente opposto a quello di Paolo, giacché Giovanni raccomandava

ai cristiani dell'Asia minore a non sottomettersi all'imperatore, anche a costo di finire in prigione o di morire, perché soltanto al Signore va reso il culto: *"Se uno deve andare in prigionia, andrà in prigionia; se uno dev'essere ucciso con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi"* (Ap 13,10).

L'appello di Paolo a sottomettersi alle autorità non va, dunque, assolutizzato, ma va compreso nel suo contesto. Pertanto, possiamo ritenere che, in condizioni ordinarie, quando uno Stato non degenera in forme di totalitarismo idolatriche, il cristiano è chiamato a sottomettersi alle autorità, le quali, però, non vanno concepite come delle istituzioni sacre, ma come delle organizzazioni umane volute da Dio stesso per garantire l'ordine pubblico e il bene comune.

In quest'ottica possiamo comprendere l'affermazione successiva dell'Apostolo: *"Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna"* (2). L'ordine di Dio, dato dalle autorità secolari, non deve essere inteso come un ordinamento sacro sceso dall'alto, ma come una disposizione mondana voluta da Dio per regolare la convivenza umana. Occorre, dunque, prestare ubbidienza alle autorità di questo mondo perché, malgrado i loro limiti umani, Dio stesso si serve di esse per garantire una pacifica

convivenza tra gli esseri umani. E chi si ribella alle autorità si attira la condanna stessa di Dio, che si serve di esse per il bene delle sue creature.

Chiaramente un simile discorso regge finché le autorità stesse assolvono il compito per il quale Dio permette che esistano. Se, invece, le autorità secolari si corrompono fino a smarrire la loro ragion d'essere e, anziché essere al servizio del bene comune, alimentano l'ingiustizia e la disuguaglianza, esse tradiscono lo scopo per cui Dio le ha disposte e, pertanto, non possono essere più considerate come stabilite da Dio. Infatti, un'autorità è stabilita da Dio quando è al servizio del progetto di Dio.

Se, invece, le autorità di questo mondo cominciano a inseguire i loro progetti di grandezza a discapito del progetto umanitario per cui il Signore le ha volute, esse non sono più *da Dio*, perché pretendono di porsi al di sopra di Lui. In casi di questo genere *"bisogna ubbidire a Dio, anziché agli uomini"* (Atti 5,29).

Paolo spiega di seguito ai Romani che il rispetto dovuto alle autorità deriva dalla funzione loro assegnata di arginare il male per tutelare l'ordine pubblico. Perciò, tutti i cittadini che perseguono il bene, non hanno da temere l'autorità civile, ma devono sentirsi tutelati da essa: *"infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi*

temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male" (3-4). I magistrati, o più letteralmente i governanti (*archontes*), sono considerati da Paolo ministri di Dio al servizio del Signore per garantire il bene e la giustizia sociale. In quanto tali, la loro funzione va rispettata e, come credenti, dovremmo anche sostenerli nel loro difficile ministero, pregando per loro. I magistrati sono ministri di Dio per il bene del popolo e per questo bisogna prestare loro ubbidienza. La nostra sottomissione alle autorità non è dunque basata su una cieca ubbidienza al potere, ma è funzionale alla tutela del bene comune e della giustizia sociale. Quando le autorità, anziché perseguire questi scopi, iniziano a perseguire i loro interessi di potere a discapito del popolo che governano, esse tradiscono la loro missione. Pertanto, in simili casi un credente, anziché ubbidire per paura di una punizione, dovrebbe assumersi la responsabilità dell'obiezione di coscienza. D'altronde, lo stesso Paolo, nell'esortare i credenti di Roma a sottomettersi alle autorità, tira in ballo l'istanza della coscienza, come criterio per una ubbidienza consapevole, dettata non semplicemente dalla paura delle sanzioni, ma dalla nostra

responsabilità. L'Apostolo, infatti, prosegue scrivendo: *"Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza"* (v. 5). Credo che proprio nell'istanza della coscienza possiamo incontrare la chiave di lettura dell'appello apostolico alla sottomissione alle autorità superiori. Paolo non voleva incitare i Romani a una sottomissione cieca e indiscriminata alle autorità, valida in tutti i casi e in tutte le situazioni, ma la sua raccomandazione rimane vincolata alla coscienza del cristiano, il quale deve sempre conservare uno sguardo oculato sul mondo per non essere strumentalizzato dai poteri mondani autocratici, che innalzano se stessi sostituendosi a Dio, e per collaborare con quelle autorità che, pur con tutti i loro limiti, si sforzano di garantire l'ordine pubblico e il bene sociale. Quest'ultimo è appunto il caso specifico contemplato nella lettera ai Romani. Pertanto, di fronte a un governo che, per garantire ordine pubblico e infrastrutture, richiedeva ai cittadini il pagamento delle imposte, l'Apostolo scriveva: *"È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio"* (v. 6). Ogni cristiano ha, dunque, la responsabilità di dare un buon **esempio di legalità** agli altri cittadini, pagando le tasse necessarie per la tutela del bene comune.

Paolo conclude poi scrivendo: *"Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore"* (v. 7).

Quest'ultima raccomandazione sembra richiamare quella di Gesù: *«Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»* (Mc 12,17). Come discepoli e discepoli di Gesù Cristo, siamo chiamati a coniugare assieme l'essere cittadini di questo mondo con l'essere figli e figlie di Dio, imparando ad avere, come diceva Barth, la Bibbia in una mano e il giornale nell'altra. Così facendo, da una parte eviteremo di vivere una fede intimistica e privata, che ci estranea dal mondo, e dall'altra onoreremo le autorità di questo mondo non con una ubbidienza cieca, ma lasciandoci guidare dalla luce della Parola di Dio, sviluppando così una coscienza critica verso ogni autorità per essere al loro servizio, finché esse sono al servizio del bene comune, e per esprimere il nostro dissenso politico quando esse si elevano a forme di governo totalitaristiche e dittatoriali. In un tempo nel quale sembrano tornare al potere forme di governo dispotiche, è più che mai urgente recuperare una coscienza critica verso le autorità antidemocratiche di questo mondo, che promettono sì protezione, ma lo fanno in cambio della vendita allo Stato della propria libertà personale.

Ruggiero Lattanzio

CALENDARIO BIBLICO 2019

A cura dell'Associazione Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata



Tema:
Ero straniero e mi avete accolto

Prezzo:
Euro 3,50 cadauno

Il ricavato della vendita del Calendario è devoluto interamente a favore della Convenzione Battista dello Zimbabwe

Dell'aldilà e dall'aldilà



sottotitolo: Che cosa accade quando si muore?

autore: Paolo Ricca

editore: Claudiana

pagine: 184 + 8 illustrazioni

€ 15,00

Per ordinazioni:
Angela Pennelli,
Tel. 328 472 7618

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE



“Protestantesimo”

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa dopo la mezzanotte a domeniche alterne (2, 16 e 21) alle ore 00:25 circa con replica il lunedì seguente alle ore 00:25 circa ed inoltre il lunedì successivo (10 e 24) alle ore 7:25 circa del mattino.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2017-2018

RADIO



“Culto Evangelico”

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 6:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



“Battisti oggi”

Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.
<http://www.radiovoceneldeserto.it>

Novità: <http://www.radioevangelica.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278
<http://www.riforma.it>
@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it
ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org
UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CALENDARIO ATTIVITÀ DI DICEMBRE

2 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione con Cena del Signore	17:30 18:45
3 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
4 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
6 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
9 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
11 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
13 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
16 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
17 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
18 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
20 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
23 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
25 Martedì	Culto di Natale	18:45
27 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:00
30 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it